IL PUNTO

GIOVANNA VITALE

Atac allo sbando e l'azionista sta peggio

Il Campidoglio dimezzato dovrà in qualche modo verificare bilancio e manager

E ADESSO? Cosa succederà all'Atac? L'azienda dei trasporti — già orfana del dg Micheli e in procinto di perdere pure l'ad — riuscirà a completare l'arduo percorso di risanamento avviato con la tardiva approvazione del bilancio (l'ennesimo in perdita: -140 milioni) oppure le dimissioni appena formalizzate da Marino costringeranno quel che resta del management a portare i libri in tribunale? Sono le domande che ieri in Via Prenestina correvano di bocca in bocca: autisti e dirigenti, tutti preoccupati per il destino di una municipalizzata dai conti sempre traballanti ma mai tanto a rischio come ora. L'unica certezza appesa a una data: il 22 ottobre, o più probabilmente il 27 in seconda convocazione, quando l'assemblea dei soci (ovvero il Campidoglio nella sua veste di azionista unico) sarà chiamata a ratificare il bilancio. Che è comunque un atto di ordinaria amministrazione e dunque praticabile anche se il sindaco è dimissionario.

Inutile però nascondersi: la crisi della giunta Marino complica non poco le cose. Intanto perché non sarà possibile né rinnovare il cda né nominare un nuovo direttore generale, come l'ormai ex assessore Esposito avrebbe voluto. Sarà però necessario sostituire l'ad Danilo Broggi, che dal 27 ha già detto che sarà fuori. Ce la farà Atac a sopravvivere a tutto questo?

©RIPRODUZIONE RISERVATA